

Aziende confiscate, i dati online

La parola a mercato e legalità

MAFIA

Lamorgese: «Beni sottratti alla criminalità, un valore economico e sociale»

Marco Ludovico

ROMA

Per le aziende sottratte alla mafia comincia una nuova scommessa. Ieri al Viminale il ministro Luciana Lamorgese, il direttore dell'Anbsc (agenzia nazionale beni sequestrati e confiscati) Bruno Frattasi e il vicepresidente di Unioncamere Giorgio Mencaroni hanno presentato «Open data aziende confiscate», portale on line con tutte le informazioni sulle imprese

strappate dallo Stato al dominio mafioso. Una parte delle informazioni viene scambiata tra Agenzia e Unioncamere, ma una quota di dati aggiornati di continuo è come si dice in gergo «open». Dai dati, sottolinea il prefetto Frattasi, «possiamo verificare anche con processi di business intelligence quali sono le effettive condizioni dell'azienda, sia in termini di possibilità di rilancio di mercato sia di inquinamento mafioso». Un'impresa con un grado alto di compromissione con la legalità è molto difficile da riportare sul mercato.

La sfida punta invece a recuperare e destinare alla concorrenza le aziende con le condizioni necessarie. «Questo è un progetto davvero importante perché va ad agevolare il lavoro dell'Agenzia e le consente di ridurre al massimo i tempi - sottolinea Luciana Lamorgese -. Sottrarre i beni alla criminalità ha un valore econo-

mico ma soprattutto sociale». «Grazie a questa partnership sono finalmente fruibili e accessibili nell'immediato tutte le informazioni, economiche ma non solo, relative alle aziende confiscate» ha aggiunto il vice presidente di Unioncamere Mencaroni.

Le aziende in confisca definitiva sono 2.317. La quasi totalità (il 90,8%) si trova in 5 regioni: una su tre (32%) in Sicilia, il resto in Campania (17,5%), Lazio (13,4%), Calabria (13%) e Lombardia (8,4%). I settori più coinvolti sono le costruzioni, pari al 23% delle imprese confiscate, il commercio (21,5%), la ristorazione e le strutture ricettive (8,5%), l'immobiliare (7,3%), il manifatturiero (7,2%), i trasporti e le attività di magazzinaggio (5,6%) e l'agricoltura (4,5%).



Peso: 8%